



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 76

Agosto 2018

Carissimi Adoratori,

nel mese di agosto abbiamo una festa importante e significativa: la trasfigurazione del Signore. Ascoltiamo il testo evangelico:

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

1- Gesù si sta avvicinando a Gerusalemme. E cerca di preparare i suoi agli avvenimenti pasquali, per cui *“Cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare (Mc 8,31)*

Questo annuncio della passione provoca nei discepoli un grande smarrimento ed il crollo di certe speranze messianiche nei riguardi di Gesù, speranze che, come in ogni giudeo, erano impregnate di trionfalismo politico. Era certamente inimmaginabile per Pietro e gli Apostoli l'idea di un Messia che dovesse passare dalla sofferenza e dalla morte per divenire salvatore degli uomini! Nel vangelo di Marco Pietro si oppone apertamente all'idea della passione, meritandosi il titolo di Satana: *Gesù faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».» (Mc 8,32).*

Ma sicuramente Gesù deve una spiegazione: perchè il progetto di Dio è questo, perchè quegli annunci profetici che parlavano di un messia potente non sono più veri, perchè la promessa di abbondanza di ricchezza non è più valida? Perché?

Ed ecco che Gesù invita Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor, ad assistere alla sua trasfigurazione. I discepoli, ai quali fino ad allora Gesù aveva manifestato la sua

umanità, autentica e senza peccato, ora possono vedere e sentire che Gesù è una cosa sola con il Padre (*la voce che parla ai discepoli*) e con lo Spirito Santo (*la nube luminosa che li avvolge*). Gesù Cristo è davvero il Figlio di Dio, è Lui il sommo Legislatore, è Lui il Messia profetizzato e tanto atteso. Gesù offre loro un anticipo, uno sguardo al suo corpo glorioso, alla sua futura condizione di Risorto.

Scesi dal monte Gesù ripeterà lo stesso annuncio della passione, con la speranza che ormai essi abbiano capito! Ma Marco commenta che non hanno capito e hanno paura (9,30).

2- Perché solo Pietro, Giacomo e Giovanni? Probabilmente Gesù aveva deciso di trasfigurarsi davanti a questi apostoli, perché aveva compreso la loro difficoltà ad accettare il messaggio della Croce. Pietro è quello che più ha contestato Gesù; Giacomo e Giovanni, chiamati da Gesù “figli del tuono”, erano teste calde. Forse anche loro pensavano ad un messia potente. Gesù perciò aveva deciso di offrire loro un’anticipazione della sua gloria futura, quella gloria che avrebbe manifestato dopo la sua morte e risurrezione. Segno di speranza e incoraggiamento ad entrare in una visione nuova del Messia.

Comunque i tre, Pietro, Giacomo e Giovanni, saranno gli apostoli che Gesù porterà con sé nell’orto degli ulivi. Sono loro che dovranno vegliare e pregare con lui durante la Sua agonia. Pietro, Giacomo e Giovanni, ricordando la resurrezione della figlia di Giàiro e la trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor, dovranno capire che quella dolorosa agonia non sarà la sconfitta del Messia, ma il preludio alla sua gloriosa resurrezione, alla vittoria del Dio della vita sulla morte, alla salvezza dell’intera umanità.

3- Ed ecco che Gesù, che già conosce l’epilogo della sua missione, sale sul Tabor e prega. Non è la fuga di uno sconfitto, ma la necessità vitale di un Figlio che vive in costante comunione col Padre. In questo contatto personale col Padre sopraggiunge la trasformazione che fa brillare nel suo volto e nella sua condizione umana si vede la gloria della Sua divinità, facendo presagire la luce della risurrezione.

C’è dunque un mistero divino nell’uomo Gesù; in lui abita la pienezza della divinità, ma questa pienezza è velata dalla carne. È necessaria la carne, cioè l’umanità perché il Figlio di Dio possa essere visto, ascoltato, toccato. Ma è altrettanto necessario che il velo della carne si squarci per lasciare intravedere la “bellezza” di Dio. Gesù si mostra come luminoso e bello, non di una bellezza umana, ma della bellezza stessa di Dio.

Pietro, Giacomo e Giovanni hanno visto trasparire lo splendore di questa straordinaria natura divina. Le veste bianca ha una funzione simbolica: nella Bibbia il bianco è il colore della perfezione, è segno di purezza. Il bianco è il colore della gloria, della luce, della divinità. Gesù si manifesta con vesti bianchissime e luminosissime.

4- Ed ecco apparvero *Mosè ed Elia*. Tutta la Scrittura antica parlava di Gesù, ora parla con Gesù. Conversando col Cristo, Mosè (la legge) ed Elia (i profeti) rivelano che egli è il Signore dei vivi e dei morti, il Dio che aveva parlato un tempo mediante la Legge e mediante i Profeti. Mosè è il grande leader della liberazione dalla schiavitù in Egitto; Elia è il profeta della purezza della fede. L’Antico Testamento testimonia quindi Gesù, come il liberatore definitivo, grazie al dono totale della Sua vita.

Ma Pietro non capisce e propone la scorciatoia delle 3 capanne: Dice Pietro: «*Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia*». Ma il Signore non rispose a tale suggerimento, per significare che era fuori posto, perché il mondo

non poteva essere salvato senza la morte di Gesù, e la felicità del Regno non può precedere il tempo della sofferenza.

Ed ecco la voce: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!*». Certo, se Gesù è colui che risorgerà, se è colui che veramente ha parole di vita... allora va ascoltato e seguito.

E così finisce l'esperienza. Ora c'è da scendere a valle per affrontare la durezza della croce, ma con la consapevolezza che la croce è un passaggio verso la vita vera.

Tutto ciò che abbiamo ascoltato cosa significa per noi?

5- Gesù si incamminò consapevolmente e volontariamente verso la croce; bisogna riuscire a capire bene che quell'itinerario *di abbassamento, umiliazione e svuotamento che Gesù percorse è in realtà l'itinerario della sua gloria*. Se riuscissimo a vedere nella croce del Cristo la gloria di Dio, allora la nostra fede sarebbe davvero matura. E questo è importante capirlo per la nostra sequela.

Non per niente Gesù aveva dato delle regole per la sequela e quindi aveva dato il segno della trasfigurazione, quasi per dire: Vivete per questa strada perchè io sarò il vincitore, ma lo sarò solo passando attraverso la croce. Eccole quelle regole: *“Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi» (Mc 8,34-38).*

6- Nella nostra preghiera davanti alla SS Eucaristia chiediamo il dono, per noi e per tutti i fratelli, di saper seguire Gesù. Di accettarlo come il Crocifisso per amore, come il rifiutato per la fedeltà al Padre, sapendo che solo la croce, per lui e per tutti, è la via della gioia piena e della vita piena.

Una intensa preghiera rivolgiamola al Signore per i nostri giovani. L'11 e il 12 agosto si incontreranno con il Papa. Ma prima faranno un pellegrinaggio verso un luogo significativo.

Ottanta giovani della nostra Diocesi, insieme a tanti altri delle diocesi vicine faranno questo pellegrinaggio da Fabriano a Loreto passando per Ancona. Quindi andranno a Roma. Sono giovani che vogliono camminare *“nelle vie del Signore”*, ma hanno bisogno del nostro aiuto e della nostra preghiera. Davanti alla SS Eucaristia sosteniamoli, affinché la loro risposta al Signore sia generosa.

7- Come avrete notato in questi ultimi tempi troviamo un po' di difficoltà a coprire i turni di adorazione per la notte. Un grazie a quelle persone che poi si rendono disponibili perché questo dono dell'adorazione perpetua ci venga conservato. Ma credo che tutti dobbiamo impegnarci perche tanti altri si avvicinino alla grande famiglia degli adoratori. Perciò invitate, chiamate, testimoniate che è bello questo incontro con il Signore nell'Adorazione Eucaristica.

Tutti quanti vi affido a Maria Santissima. Su ciascuno e sui vostri cari invoco la Benedizione del Signore.

+ Gerardo Rocconi, Vescovo

RIFLESSIONE VOCAZIONALE

a cura di don Marco Micucci

In questo mese di agosto la pastorale giovanile e vocazionale, è proprio il caso di dire, camminano insieme appassionatamente dentro la bella iniziativa del Pellegrinaggio Giovani 2018 – Per mille strade – che vedrà dal 5 al 12 agosto p.v. 180 giovani della Metropolia di Ancona-Osimo con le Diocesi di Fabriano, Jesi e Senigallia impegnati a percorrere, in 5 giorni, l'itinerario a tappe Fabriano-Loreto, per poi raggiungere nel fine settimana 11-12 agosto il Papa nella Veglia del Circo Massimo con tutti i Giovani d'Italia e la Santa Messa insieme della Domenica in Piazza San Pietro.

E' ancora Cristo Buon Pastore che chiama i Giovani italiani nella persona di Papa Francesco, nel cuore dell'estate, a mettersi in cammino per fare una esperienza di Chiesa in uscita e testimoniare quella Speranza Cristiana che tutto il mondo attende, per arrivare a godere un momento di meritato ristoro con Lui, in verdi pascoli in cui riposare. E' quanto Gesù diceva due domeniche fa' ai suoi discepoli al rientro dalla missione... *“Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po’.”* Questi giovani sono pellegrini e non vagabondi, chiamati a vivere una esperienza quale metafora della nostra vita che ha una mèta da raggiungere e non un girovagare senza senso, che ha tappe intermedie che ci aiutano a capire la strada fatta, così che diventi itinerario e storia e non bivacchi dimenticati. *“Il mondo è un ponte. Attraversalo, ma non fermarti lì!”*. Così è scritto su una moschea indiana quale frase assegnata a Gesù: naturalmente il detto - che ha una forza poetica e spirituale - germoglia dai Vangeli, là dove Cristo invita a cercare un altro tesoro rispetto a quelli che offrono la storia e la terra, e a non affannarsi nell'accumulo dei beni caduchi (cfr Mt 6,19-34 e Lc 12, 16-31). Oltre il ponte e il fiume turbolento della storia cerchiamo un approdo che sia però più in là, nell'infinito e nei vasti orizzonti dell'anima. E ora il Papa dice ai giovani e a tutti noi di prenderci del tempo per la nostra vita, come suggerisce un testo molto noto di Pablo Neruda: Prenditi tempo per pensare, perché questa è la vera forza dell'uomo.

Prenditi tempo per leggere, perché questa è la base della saggezza.

Prenditi tempo per pregare, perché questo è il maggior potere sulla terra.

Prenditi tempo per ridere, perché il riso è la musica dell'anima.

Prenditi tempo per donare, perché il giorno è troppo corto per essere egoista.

Prenditi tempo per amare ed essere amato, perché questo è il privilegio dato da Dio.

Prenditi tempo per essere amabile, perché questo è il cammino della felicità.

Prenditi tempo per vivere!

Chissà che questi giovani in cammino, passando per Jesi, non si prendano del tempo da trascorrere con Gesù Eucaristia nella nostra Chiesa dell'Adorazione perpetua. Intanto noi li accompagniamo in preghiera rivolgendoci a Maria Santissima in questo mese festeggiata come Assunta in Cielo e nostra compagna di viaggio, così:

Santa Maria Madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita, ogni volta che contempliamo le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te, proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze, che sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino. Asseconda, pertanto, il nostro desiderio di prenderti per mano e accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi. Divenuti anche noi pellegrini nella fede non solo cercheremo il volto del Signore, ma contemplando te, quale icona della sollecitudine umana verso coloro che si trovano nel bisogno, raggiungeremo in fretta la “città” recandole gli stessi frutti di gioia che tu portasti un giorno ad Elisabetta lontana.

Don Tonino Bello